

CICLISMO. Al Giro delle Regioni

Steinhauser vince la crono Ora è leader

È il tedesco Steinhauser il nuovo leader del Giro delle Regioni. Il ciclista della Germania ha vinto la «crono» di ieri a Tortona e ha scalzato dal primo posto della classifica generale il veneto Sgnaolin, attardato ieri da una foratura.

GINO SALLA

TORTONA. Dirò subito che quella di ieri è stata una domenica speciale per il Giro delle Regioni. Proprio una giornata che anche un vecchio cronista come me infierirà nel libro dei ricordi più cari più sentiti più duraturi. Vedere tanti ragazzi provenienti da ogni parte del mondo misurarsi nella terra che ha dato i natali a Costante Girardengo e Fausto Coppi è stato qualcosa di più di un revival. È stato un filo che ha unito il passato al presente. Pensate al ciclismo di un tempo e al ciclismo di oggi. Esistono grandi differenze nella meccanica differenza di ogni specie strada non disastrate salite addomesticabili se confrontate con quelle di una volta. Biciclette al titanio su peraltrezzate munite di sofisticati mechatmeccanismi che mettono in un museo i cavalli d'acciaio di cinquant'anni fa. E non specifico cosa ha fatto la scienza quella buona

e quella cattiva ma con ciò io non voglio essere passatista o modernista non voglio esibirmi in paragoni. Voglio semplicemente ribadire che a nutrire il ciclismo è sempre stato e sempre sarà la sana fatica la fantasia e i sacrifici dei partecipi. Poteva essere difficile arrampicarsi su fondi bianchi affrontare ostacoli che il genio di oggi rifiuta però è difficile anche lottare e vivere nell'avvicinarsi del Duemila difficile avventurarsi in calendari giganteschi implicati rispetto all'epoca degli antichi eroi. Le bici volano ho letto da qualche parte. Ma questo volare queste medie folli dei nostri giorni non sono forse una costruzione un tremendo impegno?

Viviamo momenti in cui è già tanto vedere un ragazzo in sella, ma ripete un uomo saggio come Alfredo Martini. Ieri un bel plotone si è cimentato nel nome di Coppi. Ieri i concorrenti del Regionale sono passati sotto la collina di Castellana il paese dove Fausto riposa da 35 anni. Lassò un vecchio campanile che segna le ore per pochi abitanti sembrava in sintonia col tic tac delle lancette che accompagnavano l'azione del tedesco Steinhauser. L'azione più brillante più completa una cavalcata mera vigliosa a cavallo di un tracciato pieno di insidie. 35 chilometri con pezzi di salite e di dossi spezza gambe di discese che richiedevano un grande coraggio e una grande abilità. Numeri che appartenevano al bagaglio di Steinhauser dichiarato vincitore con una media spettacolare (47.800). Con un vantaggio di 39 sul connazionale Peschel di 1'28 su Fingo (il migliore degli italiani) di 1'45 su Mazzoleni e se vado in cerca di Sgnaolin e Previtali dei due azzurri maggiori. Seguiti: il veneto staccato di 2'30 e il bergamasco in ritardo di 3'10. Uno (Sgnaolin) ha torato l'altro è caduto ma nessuno dei due acclama scuse. «Già il cappello davanti al tedesco» è stato il loro commento.

Dunque i timonieri della vigilia non erano infondati. Per amor di bandiera avevo concesso speranze a Sgnaolin e Previtali. Ma sapevo che il pronostico illuminava i colori della Gemma. E adesso il discorso sembra chiuso. Tobias Steinhauser ventitreenne di Underger un metro e ottantaquattro centimetri di altezza settantadue chilogrammi di peso prossimo ad entrare nel rango dei professionisti comanda la classifica con 47 su Peschel e 2'06 su Sgnaolin. Non sono margini esorbitanti ma sufficienti per pedalare tranquillamente verso Milano. Oggi la tappa conclusiva che partirà da Volp (lo più sviluppare i suoi 14) chilometri senza difficoltà altimetriche e di qualità di possibili incidenti da parte di coloro che cercheranno di evitare le con usioni di una grossa volata penso proprio che Steinhauser abbia il trionfo a portata di mano. Penso che dopo il Baldinger del '94 un altro tedesco andrà sul podio della nostra corsa. Penso che gli italiani dovranno accontentarsi di successi parziali di un bilancio per certi versi non corrispondente alle speranze del et Fusi. Sarebbe però un errore mettere i ragazzi di casa dietro la lavagna. Non sono stati promossi a pieni voti ma nemmeno bocciati.

BROOKLYN

Ordine d'arrivo

- 1) Tobias Steinhauser (Germania) km 35 in 43'56" media 47.800
- 2) Peschel (Germania) a 39
- 3) Frigo (Italia B) a 1'28
- 4) Mazzoleni (Italia B) a 1'45"
- 5) Mc Gee (Australia) a 1'56"
- 6) Dante (Italia A) a 1'58"
- 7) Cassani (Italia A) a 2'01"
- 8) Pintaric (Slovenia) a 2'02"
- 9) Camenzind (Svizzera) a 2'14"
- 10) Chmielewski (Polonia) a 2'16"

BROOKLYN

Classifica generale

- 1) Steinhauser (Germania)
- 2) Peschel (Germania) a 47"
- 3) Sgnaolin (Italia A) a 2'06"
- 4) Gonciar (Ucraina) a 2'31"
- 5) Sedun (Russia) a 2'49"
- 6) Alberali (Italia B) a 2'51"
- 7) Previtali (Italia A) a 3'05"
- 8) Boos (Francia) a 3'30"
- 9) G Gomez (Sp) a 3'33"
- 10) Frigo (Italia B) a 3'37"

Cantina Tollo

Classifica a punti

- 1) Dante (Italia A) 33
- 2) Andersen (Danimarca) 30
- 3) Mazzoleni (Italia B) 28
- 4) Steinhauser (Germania) 25
- 5) Previtali (Italia A) 22

PHILIPS

Classifica G p della montagna

- 1) Sgnaolin (Italia A) 18
- 2) Douma (Ucraina) 12
- 3) Gonciar (Ucraina) 9
- 4) Pintaric (Slovenia) 6
- 5) Gonzalo Gomez (Spagna) 5

Saeco

Classifica traguardi volanti

- 1) Sgnaolin (Italia A) 10
- 2) Cassani (Italia A) 8
- 3) Gonzalo Gomez (Spagna) 6
- 4) Previtali (Italia A) 3
- 5) Chmielewski (Polonia) 3

TP

Classifica Under 21

- 1) Gonzalo Gomez (Spagna)
- 2) Canada Garcia (Spagna) a 1'38"
- 3) Kokorin (Russia) a 1'49"
- 4) Hruska (Repubblica Ceca) a 1'57"
- 5) Morn (Francia) a 2'04"

BASKET. I veneti non danno scampo a Djordjevic e soci. Naumoski ko



Massimo Tacchini uno dei migliori della Benetton contro la Filodoro

Filodoro: non basta Esposito Treviso prima finalista

BENETTON-FILODORO 77-63

BENETTON. Gracis 2 Iacopini 18 Ragazzi 5 Pittis 12 Rusconi 12 Vianini 2 Naumoski 18 Woolridge 8 Marconato e Esposito non entrati. All D Antoni.
FILODORO. Esposito 22 Blasi Casoli Djordjevic 26 Gay 4 Piliuti 7 Frosini 4 Pezzin Damiao Non entrato Lamma All Scariolo.
ARBITRI. Baldini e Pasetto.
NOTE. Tirri liberi Benetton Treviso 23 su 34 Filodoro Bologna 5 su 9. Usciti per 5 falli. Gay al 15° Frosini al 16° Esposito al 17° e Rusconi al 19° del secondo tempo. Infortunato al 16° del primo tempo Petar Naumoski strappo all'inguine. Non è più rientrato in campo. Spettatori 4.400.

La Stefanel vince Mercoledì a Bologna la gara decisiva. Milano pareggia i conti con la Buckler di Bologna, che nel Forum rimedia una nuova brutta figura lontano dalle mura amiche. I ragazzi allenati da Tanjevic, infatti, sono riusciti a battere i campioni d'Italia con il netto punteggio di 96 a 71, riservando ogni decisione sulla squadra che giocherà contro la Benetton Treviso lo scudetto. La Stefanel ha condotto l'incanto per tutta l'arco del 40° di gioco. Si ritorna in campo mercoledì sera nel Madison di Bologna. «Andiamo in Emilia per vincere», dice il tecnico meneghino.

TREVISO. La Benetton di Treviso non si è fermata. È riuscita a centrare la finale scudetto nonostante la grinta gettata in campo dalla Filodoro di Bologna. Il risultato finale di 77 a 63 comunque non lascia spazio alle recriminazioni. Treviso è arrivata nella finale scudetto con merito. Nonostante abbia dovuto fare a meno di Naumoski fin dal 16° minuto del primo tempo e l'infortunio alla mano di Woolridge. È comunque il passo Vincenzo Esposito l'uomo che ha cercato in tutte le maniere di far cambiare il corso del match. Perché Treviso si è ripresa alla grande dalla sconfitta in «gara» giocata in quel di Bologna dentro al Madison di Piazza Azzanta. Alla fine del primo tempo è la Benetton che comanda il gioco (40 a 35) che del

ta le regoie del match. E la Filodoro rincorre cerca di pareggiare i conti di vincere per poi ritornare a Bologna per giocare la partita della vita. Non ci è riuscita. Perché Orlando uscito dal parquet si è fatto vedere in campo perché gli errori sotto ai tabelloni dei van Piliuti e Frosini alla fine sono determinanti. In appena sedici minuti di gioco Naumoski è riuscito a mettere nel sacco diciotto punti facendo sbandare a ruota riprese la retroguardia della Fortitudo. Difesa a zona difesa ad uomo. Nulla cambia per gli attaccanti in casacca verde. Perché alla Benetton nasce quasi tutto compreso fin dalla lunga distanza. Qualcosa che non va nel quintetto bolognese. C'è di sicuro. E lo

TENNIS. Open di Montecarlo: Becker battuto in 5 set

Muster, principe dell'argilla

DANIIELE AZZOLINI
MONTECARLO. Quale sia il rapporto tra Boris Becker e la terra rossa a questo punto è difficile da capire. Dichiarò di non capirci niente neanche lui figuriamoci noi che possiamo tutt'al più tenere i conti delle sue occasioni perse. C'è andato così tante volte vicino il nostro al primo successo sulla superficie di mattoni tritato che sarebbe persino ingiusto tacitarlo di non essere un giocatore da terra. Ma ciò che è successo ieri ha dell'incredibile. Sapete di Muster che dopo la semifinale con Gaudenzi era stato per spacciato, costretto addirittura in ospedale per disidratazione. Non doveva neppure giocare lunedì e si è presentato in campo e per un set e mezzo quasi due è stato il giocatore che era logico aspettarsi. Malconco dimesso più di un'agonisticamente parlando ci mancherebbe chi di qua Becker conduceva in bello stile so

ben salda tra le corde della sua racchetta. La quarta partita difatto i due se la sono giocata all'aparte. Logica la conclusione al tie break. Qui a Becker sono venute meno le certezze la convinzione lo spirito vincente. È affiorato il senso di inutilità che lo coglie da sempre su questa superficie che da anni non riesce a domare a far sua. Ed è franato nonostante un prezioso regalo di Muster sotto forma di un doppio fallo sul 1-4 del tie break.
Alla fine ci rimasta in campo solo l'austriaco. L'ultimo set è stato una sorta di giro d'onore. Sei a zero con Becker e Muster entrambi a scuotere la testa. Il primo incapace di capire. L'altro beatamente incredulo per quel successo che aveva ormai dato per perso. Il tutto in 3 ore e 17 minuti di gioco. Una finale fuori da qualsiasi pronostico. Ma la terra rossa sa regalare simili cambi di marcia. E ora viene il bello. Tra due settimane Roma. Poi Parigi il mondiale dei tennisti.

PALLAVOLO

Modena: una città in festa

EMMES FERRARI
MODENA. Tra le tante schiacciate della stagione appena andata in archivio ce n'è una che nello staff della Daytona non verrà scordata tanto facilmente quella dell'amministratore delegato Claudio Giovanardi che nell'improvvisata festa scudetto di sabato sera ha scaraventato un torta tricolore su Damele Bagnoli con gli occhi lucidi per l'emozione ma anche per le abbondanti libagioni. Una festa iniziata negli spogliatoi del Palaverde di Treviso dopo l'ultimo punto della finale scudetto con tutti dirigenti, il presidente Vandelli in testa trascinati a forza sotto la doccia mentre all'ombra della Ghirlandina come vuole la tradizione i tifosi rimasti davanti il via ai caroselli di auto per il centro cittadino Caroselli a dire il vero numerosi anche se il grosso del popolo gialloblù (oltre 1.500 persone) aveva seguito la Daytona in quel di Treviso con due pullman ed una marea di auto private tante da mandare in tilt i caselli autostradali della città veneta. Per giorni assieme a tutta la squadra sul parquet del Palaverde dopo una partita che ha restituito a Modena la città più scudettata del volley italiano con ben venti titoli nel proprio palmarès, il ruolo di capitate della pallavolo.
Come ai tempi della Panini la Daytona si è poi ritrovata in un ristorante cittadino per la cena di rito (la festa scudetto quella vera, con tanto di tifosi si celebrerà in settimana al Palasport). Un incontro durante il quale sono saltate fuon anche le piccole scaramanzie che hanno accompagnato il sestetto gialloblù in questi play off. Ad esempio quella che ha visto i dirigenti fermarsi in un autogrill in occasione di ogni trasferta per acquistare lo stesso pacchetto di biscotti. Non mancavano bagni e «przetta» regolamentari tagliati per l'occasione da barbiere improvvisati. Spazio anche alle promesse. A quelle di Giovanardi tanto per cominciare al quale questo scudetto costerà un cagnolino. Da regalare a Montali che l'anno scorso aveva a propria volta festeggiato il tricolore regalando un cavallo ad una bambina. Il tutto mentre Fabio Vullo si lancia in slogan «rubati» ai tifosi gialloblù o mentre il sempre più allegro Bagnoli inizia a lanciare per ana piutti e pezzi di torta senienziando «Sto da favola». Già perché di favola si tratta per una città che da sei lunghi anni non assaporava la gioia dello scudetto. Troppo tempo per una città che da sempre vive di pane e volley e che quest'anno invece ha vinto tutto ciò che c'era da vincere. Coppa Italia Coppa Coppe e campionato. E poco importa che nessuno abbia potuto nemmeno assaggiare la torta tricolore lo scudetto la prossima stagione non sarà in tavola ma sul le magliette gialloblù.

Sport e solidarietà

Quarantamila in tutta Italia per le Ecolimpiadi di Legambiente e Uisp

ROMA. Hanno risposto in quarantamila all'appuntamento lanciato da Legambiente e Uisp con le «Ecolimpiadi» e il bilancio già positivo è assai parziale in quanto in trenta località le manifestazioni previste sono state rinviate alla prossima settimana a causa del maltempo. Nelle città in cui è stato possibile disputare gli eventi sportivi gli impianti, le strade e i parchi sono riempiti già a partire dalle prime ore della mattinata da Torino e Enna in migliaia hanno acquistato i tagliandi di partecipazione (il costo era di 5.000 lire) grazie a quali hanno sottoscritto a un'iniziativa di solidarietà con i bambini della Bielorussia che in migliaia soffrono di terribili malattie come il tumore alla tiroide. La causa è la causa dell'esplosione della centrale di Chernobyl.
In molte città si è così assistito